

CODISV

CORPUS DIGITALE DELLE SCRITTURE SCOLASTICHE D'AMBITO VALDOSTANO

4

Direttore

Luisa Revelli
Università della Valle D'Aosta

Comitato scientifico

Juri Meda
Università degli Studi di Macerata

Bruno Moretti
Universität Bern

Andrée Tabouret Keller
Université "Louis Pasteur" (Strasbourg I)

Tullio Telmon
Università degli Studi di Torino

Comitato redazionale

Fabrizio Bertolino

Hélène Champvillair

Gianmario Raimondi

Massimo Angelo Zanetti

c/o Università della Valle d'Aosta
Strada Cappuccini, 2A
11100 Aosta
codisv@univda.it
www.codisv.it

CODISV

CORPUS DIGITALE DELLE SCRITTURE SCOLASTICHE D'AMBITO VALDOSTANO

La Collana CoDiSV ospita i lavori di ricerca condotti a partire dai materiali documentari dell'omonimo archivio, che comprende le copie digitali di più un migliaio di documenti scolastici (principalmente quaderni, ma anche prove finali, diari, registri e pagelle) redatti in Valle d'Aosta nel periodo compreso tra l'Unità d'Italia e la fine del XX secolo. Il modello editoriale prevede l'alternanza di pubblicazioni di taglio monografico a volumi miscelanei di prospettiva interdisciplinare. Le copertine dei volumi riproducono opere di giovani artiste valdostane con l'obiettivo di far conoscere il loro lavoro oltre i confini regionali.

Volume realizzato con il contributo
dell'Università della Valle d'Aosta / Université de la Vallée d'Aoste.

In copertina: Anna Caroline Roveyaz, Leggere è come volare, 2015.

Annie Caroline Roveyaz nasce nel 1984 e capisce subito che disegnare è il suo modo di parlare. Lo fa da sempre su qualsiasi supporto le capita a tiro: carta, legno, stoffa, muri o Mac. Dopo il diploma classico e gli studi all'Istituto Europeo di Design di Milano, lavora come illustratrice freelance (www.arobaz.net).

Il CoDiSV in classe

Proposte metodologiche e didattiche di ricerca applicata

a cura di

Gianmario Raimondi
Hélène Champvillair

Contributi di

Irene Finotti
Francesco Galliano
Stefania Graziani
Juri Meda
Luisa Revelli
Massimo Angelo Zanetti



Copyright © MMXV
Aracne editrice int.le S.r.l.

www.aracneeditrice.it
info@aracneeditrice.it

via Quarto Negroni, 15
00040 Ariccia (RM)
(06) 93781065

ISBN 978-88-548-8995-8

*I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,
di riproduzione e di adattamento anche parziale,
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.*

*Non sono assolutamente consentite le fotocopie
senza il permesso scritto dell'Editore.*

I edizione: dicembre 2015

Indice

- 9 Introduzione
Gianmario Raimondi
Hélène Champvillair
- 25 Scritture scolastiche. Contributo alla definizione d'una categoria storiografica
Juri Meda
- 43 Il lavoro nelle scritture scolastiche CoDiSV e nei programmi didattici della scuola elementare italiana. Tendenze storiche a confronto
Stefania Graziani, Massimo Angelo Zanetti
- 63 L'identité valdôtaine à travers 130 ans de cours de français
Irene Finotti
- 93 Dal micro– al macro–. Storie del mutamento linguistico per la didattica dell'italiano
Appendice VoBIS. Vocabolario di Base dell'Italiano Scolastico
Luisa Revelli
- 203 Il CoDiSV e l'educazione linguistica nella scuola secondaria di primo grado. Alcune proposte didattiche
Francesco Galliano

Introduzione

GIANMARIO RAIMONDI
HÉLÈNE CHAMPVILLAIR

Il CoDiSV in classe

Con questo volume la collana *CoDiSV* giunge al quarto della serie delle sue pubblicazioni. Dopo i volumi miscelanei del 2012 e del 2014 e quello invece monografico del 2013 sul tema prettamente linguistico dell'italiano scolastico¹, la serie si arricchisce di un nuovo volume miscelaneo, rispettando così la cadenza annuale che la sua direttrice Luisa Revelli, ideatrice e coordinatrice dell'omonimo progetto di *Corpus Digitale delle Scritture scolastiche d'ambito Valdostano* che ne rappresenta il fondamento, si era proposta fin all'inizio.

Il CoDiSV è un archivio digitalizzato di riproduzioni di materiale scolastico storico, che parte dagli ultimi decenni dell'Ottocento e arriva alla contemporaneità, composto soprattutto da quaderni ma anche da altre tipologie documentarie (diari, pagelle, registri). Nato nel 2003 come insieme rappresentativo della realtà storica regionale valdostana, ed arricchitosi negli anni fino alle oltre mille riproduzioni attuali consultabili sul sito dedicato (<http://www.codisv.it>)², il progetto prevede a breve un'estensione della sua documentazione al territorio nazionale, attraverso una serie di accordi con altre istituzioni di ricerca italiane, universitarie e non, trasformandosi così in *CoDiSSc–Corpus Digitale delle Scritture Scolastiche*.

Ma oltre che dal rispetto della continuità editoriale prevista inizialmente, segno comunque della rilevante e apprezzabile “continuità

1. Rispettivamente REVELLI 2012 e BERTOLINO 2014, cui si rimanda anche (pp. 21–23) per una rassegna bibliografica degli scritti di diversi autori che a vario titolo ruotano intorno ai contenuti dell'archivio digitale pubblicati fra 2006 e 2014, e REVELLI 2013.

2. Oltre alle tipologie elencate, l'archivio CoDiSV dispone inoltre di riproduzioni di un buon numero di manuali scolastici, sillabari, sussidiari e grammatiche italiane in uso nella scuola valdostana fra la metà dell'Ottocento e la metà del Novecento, materiali che non sono però ancora consultabili sul sito.

scientifico” del progetto, il volume che ci accingiamo a presentare è segnato anche da aspetti di novità. *Il CoDiSV in classe*, infatti, è il primo volume della Collana ad affrontare un aspetto particolare dell’oggetto scientifico rappresentato da questo archivio digitalizzato: la sua spendibilità in termini didattici, ovvero il suo passaggio da oggetto di studio specialistico a strumento di conoscenza disponibile alla fruizione all’interno della pratica della scuola; di quello stesso mondo, cioè, che esso sarebbe deputato semplicemente a documentare.

Quali riflessioni possono essere sollecitate, nei ricercatori e negli insegnanti, da questo apparente cortocircuito fra ricerca “sulla” e utilizzo “nella” scuola? Quali i dispositivi didattici capaci di valorizzare al meglio le potenzialità insite in un deposito di memorie e materiali storici come quello CoDiSV, nel momento in cui si decida di fare opera di restituzione a vantaggio dell’ambiente scolastico stesso che lo ha primariamente generato?

Nel momento in cui si è pensato a questo tema, alcune prospettive di osservazione potenzialmente proficue si sono affacciate alla mente del gruppo di lavoro che lo ha promosso, costituito dalla coordinatrice e dai curatori di questo volume ed estensori di questa introduzione, che hanno preso la forma di un “temario” da sottoporre ai potenziali collaboratori, articolato secondo due prospettive di osservazione complementari.

La prima prospettiva era quella *metodologica*, volta a sollecitare riflessioni di portata generale (e trasversale, rispetto al mondo delle discipline insegnabili nella scuola) che si proponessero:

- a) sotto il profilo psico-pedagogico, di mettere in luce i vantaggi che possono derivare dall’utilizzo dei quaderni dell’archivio CoDiSV per promuovere all’interno della classe, da un lato occasioni di confronto tra punti di vista soggettivi e diversi, attivando dispositivi educativi ispirati a metodi e principi che consentano agli allievi di sentirsi “soggetti attivi” del loro percorso di apprendimento, secondo i principi della *peer education* e dell’*apprendimento cooperativo*; dall’altro di sperimentare, attraverso l’analisi di documenti autentici redatti da coetanei vissuti in epoche diverse, modalità di apprendimento strutturate intorno al concetto educativo del *learning by doing* o *apprendimento esperienziale* (Dewey e altri);

- b) sotto il profilo didattico, di suggerire innanzitutto le tecniche attraverso le quali perseguire le due linee educative suggerite sopra, ma anche di tenere in considerazione le proposte didattiche che gli insegnanti possono mettere in atto con i loro allievi per riflettere su aspetti caratteristici o anche critici della vita e del contesto educativo (statuto delle discipline scolastiche; pratiche di correzione e valutazione; individuazione di routine e rituali nelle pratiche didattiche; cambiamenti nelle dinamiche di relazione tra allievi e tra allievi e insegnanti, per portare qualche esempio) per mezzo dell'esame dei documenti (e pensiamo non soltanto ai quaderni, ma anche alle pagelle, ai registri, ai diari, ecc.) e di dispositivi che consentano particolari assunzioni di ruolo (l'allievo diventa, per esempio, insegnante nella correzione o valutazione degli elaborati esaminati) o l'attivazione di procedimenti di discussione che consentano nella classe una "metariflessione" sul processo educativo nel suo insieme;
- c) sotto il profilo della ricerca storico-sociale, di evidenziare il ruolo dei quaderni di scuola come fonti primarie di assoluto valore, nella loro veste di risorse documentarie di prima mano fondamentali per esplorare aspetti e dimensioni della storia individuale e collettiva e delle trasformazioni sociali spesso trascurati nel contesto scolastico e nella manualistica, anche o soprattutto in quanto "fonti preterintenzionali" o "non indizzate" (Topolski), capaci di tramandare inconsapevoli quanto autentiche informazioni indiziarie sulle abitudini e sugli stili di vita, sulle rappresentazioni collettive dei fenomeni storici nelle diverse epoche, sulla permeabilità del contesto scolastico alle "ideologie" di volta in volta dominanti; o anche, sul piano squisitamente storico-pedagogico, sui livelli di competenza acquisita nelle diverse classi della scuola del passato.

La seconda prospettiva privilegiava invece l'aspetto *applicativo* della didattica, invitando i contributori, nel quadro di una qualsiasi delle discipline oggetto d'insegnamento nella scuola primaria e secondaria, a presentare proposte didattiche sotto forma di:

- a) progetti di unità di apprendimento disciplinari collegate, attraverso spunti esemplificativi e/o riferimenti a specifici documen-

ti utilizzabili, all'archivio CoDiSV e opportunamente sviluppate attraverso la precisazione delle loro finalità, degli obiettivi, dei metodi e delle tecniche didattiche, delle modalità di verifica, dei risultati attesi;

- b) progetti di unità di apprendimento “tematiche”, finalizzate a mettere a fuoco, eventualmente in prospettiva interdisciplinare, lo sviluppo di argomenti (per fare solo qualche esempio: la figura femminile, il rapporto uomo–natura, l'antinomia “ricchezza”/“povertà”, il patriottismo) la cui configurazione ed evoluzione — storica, sociale, culturale — emergano con sufficiente chiarezza dai documenti CoDiSV, ad esempio attraverso l'analisi dell'impiego didattico di stereotipi o di interventi di “tabuizzazione”;
- c) resoconti di eventuali sperimentazioni già condotte nel contesto scolastico a partire dai materiali documentari CoDiSV, fornendone documentazione e proponendo criticamente ulteriori suggerimenti applicativi.

Guida alla lettura

Per passare alla presentazione dei singoli contributi che compongono questo volume, diremo subito che in molti di essi le due prospettive generali appena presentate, quella metodologica e quella applicativa, si ritrovano spesso sviluppate (anche sulla base dell'ovvia libertà che si è lasciata agli autori di interpretarne il significato autonomo, ma anche i nessi profondi) secondo la chiave dell'integrazione fra riflessione teorica e applicazione didattica, oppure fra piano della ricerca scientifica pura e piano della condivisione più larga, e nuovamente in direzione dell'applicabilità didattica, delle conoscenze che ne derivano.

Sul tema della ricerca scientifica di ambito storico–pedagogico si incentra ad esempio il contributo di JURI MEDA, *Scritture scolastiche: contributo alla definizione d'una categoria storiografica*, che abbiamo scelto di collocare in apertura del volume quale riflessione preliminare sul valore documentario intrinseco della documentazione CoDiSV.

Il saggio si interroga, attraverso un'ampia e originale riflessione, sostanzialmente degli apporti critici della storiografia applicata alla storia della scuola, sul ruolo specifico che i quaderni scolastici possono svolgere

in quanto fonti primarie rispetto alla ricerca sull'argomento specifico della "scrittura scolastica". La riflessione condotta da Meda mette in rilievo la necessità epistemologica attuale di un approccio alle scritture scolastiche che prescindano finalmente dalla tendenza storiografica che ha teso finora a privilegiare lo studio delle scarse attestazioni di "scrittura spontanea" scolastica, la cui rarità nella scuola tradizionale diviene argomento per dimostrare la scarsa attenzione per la personalità e per l'individualità del bambino all'interno di una visione fondamentalmente omologante e finanche "oppressiva" della scuola. Al contrario, secondo Meda si tratta finalmente di definire meglio la "filiere educativa" che nella scuola di massa (e tale, sottolinea l'autore, è in sostanza il determinante appropriato per qualificare il progetto educativo che contrassegna le politiche scolastiche dello Stato italiano dall'Unità in poi) ha prodotto quelle che vengono comunemente definite dalla storiografia "scritture disciplinate", per riferirsi alle tecniche didattiche che privilegiavano la "formularietà" della scrittura e l'aderenza degli stereotipi proposti alle esigenze di scrittura concrete e quotidiane delle classi subalterne: scrivere una lettera ai propri cari, chiedere un permesso al datore di lavoro o una concessione a un'autorità, e via dicendo. Tali forme di scrittura, finora liquidate abbastanza brutalmente come oggetti scarsamente degni di attenzione storiografica proprio sulla base della loro stereotipia, devono invece interessare lo storico dell'educazione proprio nella misura in cui esse costituiscono la massa prevalente della pratica di educazione alla scrittura scolastica e anche il prodotto della "quotidianità" di tale pratica educativa. In tal senso, è proprio la loro rilevanza quantitativa a garantire alle testimonianze dei quaderni un'ineludibile "redditività" e "rappresentatività" storiografica, in quanto espressioni "preterintenzionali" (per riallacciarci ad uno dei concetti proposti sopra nel temario) di un atteggiamento culturale complessivo da parte della politica scolastica italiana, nonché esiti "di un preciso processo formativo, rivolto all'apprendimento dei rudimenti della scrittura da parte di una popolazione scolastica in costante aumento tra fine Ottocento e inizio Novecento" (p. 26).

L'utilizzazione della documentazione CoDiSV come base di dati significativa per un'indagine di impronta storico-sociale si integra, invece, con la dimensione applicativa della didattica nel saggio di STEFANIA GRAZIANI e MASSIMO ZANETTI intitolato *Il lavoro nelle scrit-*

ture scolastiche CoDiSV e nei programmi didattici della scuola elementare italiana. Tendenze storiche a confronto.

Il contributo propone un'interessante confronto fra il quadro emergente dallo studio diacronico sui contenuti dei programmi della scuola elementare condotto nel 2002 da Marco Civra in relazione, nello specifico, al tema del "lavoro" e le risultanze, in termini di frequenza, di lessemi riconducibili a *lavoro* o ai suoi sinonimi all'interno del corpus CoDiSV utilizzato da REVELLI 2013 per la costituzione del suo lessico di frequenza, ai fini di verificare il ruolo del contesto scolastico in funzione di alcuni processi di "socializzazione" (fra "primaria" e "secondaria") dell'individuo, soprattutto in relazione alla "assimilazione degli orientamenti valoriali e normativi, del controllo comportamentale (esterno e interiorizzato), della capacità di attivarsi per il conseguimento degli obiettivi" (p. 44).

La "verifica empirica" sui dati CoDiSV (già periodizzati nel corpus in sei fasce ventennali fra 1881 e 2000, corrispondenti a fasi della storia italiana caratterizzate anche in senso politico, economico e sociale) permette agli autori di individuare una serie di corrispondenze significative fra i tre poli considerati (clima culturale e sociale dei ventenni esaminati; contenuti dei programmi ministeriali; frequenze lessicali nei quaderni), quali ad esempio il riscontro della rilevanza quantitativa che il tema del lavoro assume nei quaderni del ventennio 1941-1960, in coincidenza con le considerazioni analoghe svolte da Civra per i programmi della Scuola Elementare del 1955, il cui clima valoriale viene ricondotto alla fase di ricostruzione (economica e sociale al tempo stesso) costituente e post-bellica che prelude al boom economico italiano degli anni Sessanta. Questa corrispondenza sembra confermare l'ipotesi di partenza, ovvero la caratterizzazione della scuola come "agenzia di socializzazione, impegnata a supportare i progetti di intervento delle classi dirigenti sulla struttura sociale" (p. 57), un'azione alla quale anche gli insegnanti (sulla scorta delle testimonianze offerte concretamente dai quaderni) tendono a conformarsi.

Di qui il suggerimento per attività didattiche, rivolte agli studenti di scienze sociali nelle secondarie di secondo grado, che, sulla base del confronto critico fra documenti di ambito scolastico (i materiali CoDiSV), di provenienza ministeriale (i Programmi) o prodotti dagli attori del contemporaneo contesto sociale (partiti politici, sindacati, associazioni), sappiano mettere in rilievo il "rapporto che lega il livello

microsociale dell'interazione interpersonale con quello macro delle grandi strutture sociali" (p. 57).

Col saggio di Irene Finotti *L'identité valdôtaine à travers 130 ans de cours de français* ci spostiamo sul versante degli insegnamenti linguistici, ai quali le caratteristiche intrinseche di un archivio testuale come quello CoDiSV offrono naturalmente un terreno privilegiato di indagine. In particolare, l'ambito indagato è quello dell'insegnamento della lingua francese, una materia che nel contesto particolare da cui provengono i materiali del CoDiSV, la regione statutariamente bilingue italiano-francese della Valle d'Aosta, riveste un ruolo particolare soprattutto nel contesto scolastico, col quale intrattiene (come vedremo) un rapporto privilegiato.

Molto opportunamente, l'autrice parte da una definizione aggiornata, alla luce del concetto di *francophonie différentielle* (Abou), del repertorio sociolinguistico valdostano contemporaneo, nel quale per quanto riguarda la lingua francese, "source et miroir de la tradition" (p. 64), si confrontano da un lato il forte valore identitario che essa riveste ancora per l'autonomismo regionale, dall'altro la posizione marginale che essa occupa nel repertorio effettivo dei locutori, come lingua (riprendendo una definizione del sociolinguista Gaetano Berruto) "che si conosce ma che non si usa (perché non c'è bisogno di usarla)". A partire da questo inquadramento, lo scopo che l'autrice si prefigge con il suo saggio è quello di verificare, attraverso i materiali diacronici del CoDiSV, il rapporto fra insegnamento della lingua francese e trasmissione di valori "culturali" e "identitari", nonché le linee generali di una sua possibile evoluzione nel tempo.

Ciò che emerge dai 161 quaderni esaminati — i quali coprono il periodo 1881–2010 e che sono stati spogliati alla ricerca di lessemi (e dunque di contenuti, secondo il legame implicito fra *mots* e *culture* presupposto dalla nozione di *lexiculture* di Galisson) che costituissero riferimenti diretti al contesto locale valdostano, o, per contrappunto, alle identità sovralocali nazionali (italiana e francese); oppure riferimenti più latamente identitari, come sono quelli a simboli e personaggi letterari o a valori di carattere morale e religioso — è l'esistenza di una cesura piuttosto netta che separa i quaderni fino al 1950 da quelli successivi. Il segno del cambiamento è rappresentato da due spinte apparentemente contraddittorie: "d'un côté, une focalisation jusque là inédite sur le milieu local [. . .], de l'autre, une envie de découverte

de l'extérieur: de la France et de sa culture, [...] mais parfois aussi de pays plus éloignés et exotiques" (p. 85). L'azione congiunta di queste spinte indirizza la costruzione dell'identità collettiva verso modalità "interculturali", laddove nel periodo precedente è decisamente la costruzione di un'identità "italiana" (supportata da valori morali e religiosi quali il concetto di *patria*) a prevalere.

Il medesimo percorso di riflessione (sottoposto agli opportuni adattamenti e corredato da una serie di strumenti e metodologie didattiche molto ben costruite) costituisce in sostanza la traccia per la dettagliata unità di apprendimento proposta, intitolata *Apprendre une langue pour construire une identité* e destinata a ragazzi del secondo anno della Scuola Secondaria di primo grado. In essa, sotto la guida dell'insegnante, saranno gli alunni a costruire un'idea condivisa di "identità collettiva", partendo dalla tecnica della "autobiografia linguistica", passando per la consultazione diretta dei quaderni CoDiSV e arrivando alla costruzione di mappe concettuali riassuntive.

Gli ultimi due contributi affrontano infine il settore dell'educazione linguistica a partire dalla lingua documentata prevalentemente nell'archivio CoDiSV, vale a dire l'italiano.

Del primo è autrice Luisa Revelli la quale, sulla scorta del lavoro pluriennale compiuto sui materiali raccolti nell'archivio, propone un contributo che coniuga in un intreccio continuo riflessione teorica (sia nell'ambito della grammatica storica descrittiva della lingua italiana, che in quello delle tecniche glottodidattiche) e attenzione alle dinamiche "fini" della didattica della lingua materna in classe e ai suoi strumenti.

Il saggio *Dal micro- al macro-: storie del mutamento linguistico per la didattica dell'italiano* poggia su una qualità intrinseca dei materiali CoDiSV, che l'autrice identifica con la "credibilità" dei testi autentici che vi sono contenuti, prodotti da scriventi coetanei dei destinatari della proposta didattica nel corso di 150 anni di storia e per questo capaci di sollecitare una particolare motivazione alle attività di studio e ricerca. La chiave scelta per attingere ai materiali, che rappresenta anche l'obiettivo generale di sfondo a tutte le attività proposte, è quella dell'osservazione del "cambiamento linguistico" e della comprensione del suo funzionamento concreto, declinato con precisione all'interno della dinamica (diremmo "terraciniana") fra scelte linguistiche dell'individuo (o del gruppo ristretto) e contrattazione sociale più

ampia. Il contrappunto narrativo scelto nel saggio per chiarire questo aspetto, anche agli occhi di un giovane apprendente, è rappresentato non a caso dalle “storie di parole” estraibili dalle pagine del *Lessico familiare* di Natalia Ginzburg, in cui il contatto fra le due sfere risalta in tutta la sua estensione fenomenologica.

Questo quadro informa di sé la duplice prospettiva temporale tenuta presente dall'autrice: quella “micro-diacronica”, osservabile in un arco di tempo che corrisponde al massimo allo spazio monogenerazionale (e che coincide col concetto di “autobiografia linguistica” o di “autodiacronia”, secondo Giovanni Nencioni), e quella “macro-diacronica”, nella quale, su una più ampia scala cronologica pluri-generazionale, “le scelte linguistiche di ciascuno entr[a]no a far parte e contribuisco[n]o a determinare i cambiamenti cui le lingue, tutte le lingue vive, sono soggette” (p. 98).

Le attività didattiche proposte si svolgono in un'ambientazione didattica che privilegia strumenti quali l'accesso diretto alla documentazione, il principio euristico della “violazione delle aspettative” (Lo Duca) e una serie di dispositivi socio-costruttivisti quali il conflitto socio-cognitivo, l'apprendimento cooperativo e l'assunzione di ruoli significativi (ad esempio quello di “correttore esperto” dei testi proposti, provenienti dalla scuola di un tempo) da parte degli allievi, e affrontano in successione le due dimensioni temporali suggerite sopra.

Per la dimensione micro-diacronica, l'archivio CoDiSV offre ai discenti la possibilità, ad esempio, di confrontare i quaderni di uno stesso piccolo autore del passato in archi di tempo significativi, per osservare la sua evoluzione linguistica e per sviluppare indirettamente la capacità di monitoraggio della propria produzione linguistica scritta, anche attraverso l'archiviazione e lo studio dei propri elaborati nell'arco di tempo coperto dall'anno scolastico.

Una serie di attività ancora più ampia viene illustrata in relazione alla dimensione macro-diacronica. Queste possono interessare la percezione del cambiamento linguistico di lunga durata attraverso l'esame dei testi del CoDiSV, guidato e mediato da tecniche didattiche quali il *cloze* e il *cloze avanzato* (Serianni), al fine di riscontrare la caduta in desuetudine di molte delle parole utilizzate nei quaderni più antichi, per arrivare ad attività che prevedono l'uso ragionato del VoBIS *Vocabolario di Base dell'Italiano Scolastico*, pubblicato qui

nell'Appendice,³ per inquadrare il cambiamento lessicale nella sfera teoretica più ampia dei cambiamenti semantici, della polisemia e dell'omonimia, della sopravvivenza degli arcaismi morfologici, e via dicendo; oppure ancora, per osservare il cambiamento di un settore particolare della lingua, fortemente correlato ai cambiamenti culturali: quello dell'onomastica personale estraibile dai quaderni e confrontabile con quella odierna.

Naturalmente, come l'autrice non manca di osservare nella chiusura del suo contributo, il presupposto per la produttività di queste attività è rappresentato dall'atteggiamento dell'insegnante, il quale deve considerare il "disorientamento" derivabile dalle attività costruttive proposte come una risorsa effettiva in vista di un importante obiettivo generale, che consiste nella ridefinizione della grammatica non già come "dogmatico apparato di norme definitive", ma piuttosto (e più modernamente) come "strumento indispensabile per osservare e descrivere la lingua come risultato — mutevole in diacronia, provvisorio in sincronia — di una storia definita, pur senza consapevolezza, dalle scelte e dalle storie individuali di donne e uomini, bambini e adulti" (p. 122).

Interamente centrato invece sugli spunti applicativi didattici offerti dall'archivio CoDiSV è il contributo di FRANCESCO GALLIANO *Il CoDiSV e l'educazione linguistica nella scuola secondaria di primo grado: alcune proposte didattiche*, che rende conto di una serie di percorsi didattici già sperimentati in parte dall'autore nella Scuola Secondaria di primo grado.

Nel primo percorso, il focus è rappresentato da contenuti ascrivibili al settore della "riflessione linguistica", in particolare al livello prevalente della riflessione sulla "variazione linguistica" e sul "repertorio", nella convinzione dell'utilità (in termini di ricadute "metacognitive") di riservare una parte delle ore curricolari di Italiano ad un approccio "che sensibilizzi i ragazzi al 'loro' italiano, all'italiano che sentono e che leggono ogni giorno nelle occasioni più diverse e che faccia prendere loro coscienza che

3. Il VoBIS è una versione ridotta del *Lessico di frequenza dell'italiano scolastico* pubblicato in REVELLI 2013, limitato ai lemmi riferibili alle categorie semanticamente "piene" (nomi, verbi, aggettivi) e documentati con continuità (almeno 5 occorrenze per periodo) nell'archivio CoDiSV. Esso viene così a rappresentare il "repertorio di base" della porzione più stabile del lessico tipico della varietà definibile come "italiano scolastico".

la lingua italiana è come un dado dalle numerose facce, ognuna delle quali ha una propria caratteristica, delle proprie regole e un determinato contesto d'uso" (p. 204). La variazione linguistica viene osservata essenzialmente sotto il profilo diacronico (sfruttando appieno, in questo modo, la natura dell'archivio CoDiSV anche in relazione alla diacronia "di medio periodo" — dalla fine dell'Ottocento alla contemporaneità — che esso rappresenta) e soprattutto nella sua componente lessicale paradigmatica. L'autore propone dapprima, attraverso l'uso dei materiali autentici del CoDiSV (in particolare quelli utilizzati da REVELLI 2013), un percorso di avvicinamento alla variazione diacronica che muove dall'aspetto "materiale" dei documenti (grafica delle copertine dei quaderni; calligrafia) per giungere a quello lessicale. Dal punto di vista delle tecniche didattiche, l'insegnante potrà servirsi dell'apporto visuale delle riproduzioni CoDiSV e di tecniche di elicitazione della riflessione quali il già citato *cloze test*, applicato al confronto fra il lessico "arcaico" dei quaderni a cavallo fra XIX e XX secolo e quello spontaneo degli allievi di oggi, o gli esercizi di lemmatizzazione su base vocabolaristica. Questo primo percorso si conclude con una fase di apprendimento esperienziale guidato dal docente, che consiste nella redazione di un lessico di frequenza "di classe" basato sulle produzioni scritte degli allievi, in cui le competenze di trattamento lessicografico acquisite precedentemente potranno essere messe a frutto per la costruzione di un "oggetto scientifico" di sicuro interesse per le successive riflessioni sul repertorio dell'italiano attuale.

Nella seconda parte del contributo, l'autore espone un percorso di contenuto invece prevalentemente storico, incentrato sulla funzione di "fonte storiografica" che i quaderni dell'archivio possono svolgere. Il tema è rappresentato dal Ventennio fascista, letto attraverso le copertine dei quaderni del periodo, che veicolano le concezioni valoriali (prestanza fisica, sprezzo del pericolo, elogio della disciplina e dello spirito bellico) proprie del regime totalitario che lo caratterizza, e attraverso una selezione di testi (dettati e brevi composizioni) dall'analisi guidata dei quali l'insegnante si propone di far emergere gli elementi di quella "fascistizzazione linguistica" che costituisce un segno visibile dell'influenza del Fascismo sulla cultura italiana del secolo passato.

I fili del discorso

In una visione d'insieme che voglia anche valutare la resa degli spunti inizialmente proposti all'attenzione dei contributori del volume, potremmo concludere osservando come nello sviluppo dei singoli saggi contenuti si possa ritrovare, pur nella varietà di declinazioni emergenti, un filo conduttore. Questo denominatore comune è rappresentato dalla considerazione del valore intrinseco dell'archivio CoDiSV come fonte documentaria capace di sostanziare l'analisi di tipo diacronico, tanto dal punto di vista della ricerca che (aspetto più importante, perché più strettamente legato alla prospettiva propria di questo volume) rispetto alla dimensione dell'applicazione didattica.

In tutte le proposte didattiche, infatti, le riflessioni degli autori si sono indirizzate verso la valorizzazione della continuità cronologica che caratterizza l'archivio e verso il perseguimento di obiettivi didattici che, al loro fondo, contengono l'idea di un recupero del filo sottile che lega il presente al passato, vuoi per ricostruire questo legame attraverso l'evoluzione linguistica (Revelli e Galliano), vuoi per disegnare le linee storiche che congiungono, sulla parabola del tempo, punti distanti fra loro della storia degli ultimi due secoli rispetto a temi valoriali (il lavoro, nel saggio di Graziani e Zanetti; l'identità collettiva locale in quello di Finotti) o politici (i regimi totalitari in Galliano). E tale bisogno di "storicità" si avverte anche nelle linee di ricerca perseguite, laddove esse cercano di rintracciare il radicamento storico delle funzioni svolte dall'istituzione scolastica in relazione a fenomeni di portata generale come l'alfabetizzazione di massa (Meda), la socializzazione (Graziani e Zanetti), la promozione dei diversi livelli di "identità" (locali, nazionalistiche, interculturali e "globali") attraverso cui si è costituita la complessa "identità italiana" di oggi (Finotti, e anche Galliano).

Se la continuità nel tempo è innegabilmente uno dei fattori costitutivi di ogni raccolta documentaria di ampie dimensioni, e se nel CoDiSV questa qualità è stata raggiunta in misura ragguardevole con il lavoro di chi lo ha ideato e di chi lo ha progressivamente arricchito in questi undici anni (non dimenticando la generosità dei "liberi contributori", soprattutto cittadini valdostani, che hanno messo a disposizione della redazione il patrimonio contenuto nei quaderni propri e dei propri cari), è però anche significativa la ricorrenza costante